

Memorial al Palazzetto di Sava per ricordare la ragazza scomparsa

di Angela MARRIGLIO'

Si è conclusa, come ogni anno, in un tripudio di colori e di allegria anche la sesta edizione del memorial "Chiara Melle", il torneo organizzato dall'associazione presso il centro sportivo Monopoli sulla strada Torricella - Lizzano e dedicato alla ragazza pavese prematuramente venuta a mancare nel 2007 a seguito di un tragico incidente stradale. La buona volontà di associati e simpatizzanti dell'associazione, sotto la guida discreta dei genitori di Chiara e del fratello Luigi, nonché presidente dell'associazione, ha portato al completamento di un altro progetto, uno dei tanti che nel corso dell'anno l'associazione realizza sul territorio di Sava, ottenendo riscontri sempre maggiori.

Con il memorial, infatti, oltre a premiare le squadre e i giocatori più bravi, l'associazione cerca di promuovere i valori positivi legati allo sport come l'impegno e il rispetto dell'avversario, rifiutando la competizione sfrenata e fine a se stessa.

E proprio in tema di valori positivi e di esempi, ospite d'onore della serata è stato Giacomo Leone, ultimo italiano ed europeo a vincere la maratona di New York e attualmente consigliere nazionale del Coni e consigliere federale della Fidal.

Il campione si è trattenuto per tutta la serata, ha tirato il calcio di inizio della finale e ha premia-

Un maratoneta per Chiara Melle



to le squadre arrivate sul podio e altre categorie di giocatori.

L'atleta si è intrattenuto anche con i giornalisti presenti, rispondendo alle loro domande, vista anche la concomitanza della sua presenza a Sava con le Olimpiadi di Londra.

La sua partecipazione a questo torneo come ospite

arriva subito dopo la trasferta a Londra in occasione delle Olimpiadi.

«Sì, le Olimpiadi rappresentano la massima espressione dello sport a livello mondiale e di tutti i valori ad esso legati: la solidarietà e la fratellanza. Ogni volta che vi si partecipa, sia come atle-



Lo sportivo firma sulle magliette

ta sia come ospite, si incontrano persone che solo felici di esserci, felici di partecipare ad un evento che non è solo sportivo ma si carica anche di quelli che sono i valori più alti dello sport».

Ma oggi, nel 2012, con tutte le notizie spesso negative che arrivano dal mondo dello sport, ha ancora senso parlare di valori positivi?

«Ha senso ed abbiamo l'obbligo di riscoprire quei valori. Negli ultimi anni, anche gli atleti sono stati indirizzati verso il consumismo sfrenato, il guadagno facile, si sono assuefatti al mito dell'apparire piuttosto che all'importanza dell'essere. La nostra generazione è reduce da un ventennio di valori sbagliati che è fondamentale ribaltare, anche con lo sport, che poi rappresenta lo specchio della vita. La voglia di riuscire nel rispetto dell'avversario, che non è un nemico, l'importanza del sacrificio e dell'impegno nella riuscita: questi sono i valori che dobbiamo riscoprire».

Inevitabile una riflessione sul dramma di Alex Schwazer, il campione olimpico trovato positivo ai controlli anti-doping, anche dopo la sua drammatica conferenza stampa dell'altro giorno.

«In alcuni passaggi di quella conferenza stampa, ho ritrovato anche un po' di me stesso, quando dalle sue parole emerge la solitudine del campione, lasciato solo quando i risultati non sono più favorevoli, quando inizia la parabola discendente, quando smette di essere il campione. Quando è scoppiato tutto ero a Londra e il primo impulso è stato quello di punirlo e come atleta, senza dubbio lo condanno. Alex è diventato un campione troppo presto e da allora ha smesso di essere un ragazzo, proprio ciò che adesso vuole tornare ad essere. La sua conferenza stampa è stato come un urlo in richiesta di aiuto, in cui è emersa la sua voglia di tornare ad essere un ragazzo, invocando silenzio e rispetto. Per questo nutro massimo rispetto per l'uomo, ma come atleta, non si può non condannare il suo gesto».

In casi come questi, che ruolo hanno organismi come il Coni e la Fidal?

«Noi abbiamo il compito di non abbandonare gli atleti. Siamo loro vicini quando sono dei campioni e dobbiamo esserlo anche in situazioni come questa. Dobbiamo anche noi cercare di recuperare l'uomo».